



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

SUSSIDIO ADULTI

XXX domenica del tempo ordinario- 26 ottobre 2025

Sir 35,15b-17.20-22a

Sal 33

2Tm 4,6-8.16-18

Luca 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo».

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo della Liturgia odierna ci presenta una parabola che ha due protagonisti, un fariseo e un pubblicano, cioè un uomo religioso e un peccatore conclamato. Entrambi salgono al tempio a pregare, ma soltanto il pubblicano si eleva veramente a Dio, perché con umiltà scende nella verità di sé stesso e si presenta così com'è, con le sue povertà. Potremmo dire, allora, che la parabola è compresa tra due movimenti, espressi da due verbi: salire e scendere.

Il primo movimento è **salire**. Il testo infatti comincia dicendo: «Due uomini salirono al tempio a pregare». Questo aspetto richiama tanti episodi della Bibbia, dove per incontrare il Signore si sale verso il monte della sua presenza: Abramo sale sul monte per offrire il sacrificio; Mosè sale sul Sinai per ricevere i comandamenti; Gesù sale sul monte, dove viene trasfigurato. Salire esprime il bisogno del cuore di staccarsi da una vita piatta per andare incontro al Signore; di elevarsi dalle pianure del nostro io per salire verso Dio - liberarsi del proprio io -; di raccogliere quanto viviamo a valle per portarlo al cospetto del Signore. Questo è "salire", e quando preghiamo noi saliamo.

Ma per vivere l'incontro con Lui ed essere trasformati dalla preghiera, per elevarci a Dio, c'è bisogno del secondo movimento: **scendere**. Per salire verso di Lui dobbiamo scendere dentro di noi: coltivare la sincerità e l'umiltà del cuore, che ci donano uno sguardo onesto sulle nostre fragilità e le nostre povertà interiori. Nell'umiltà, infatti, diventiamo capaci di portare a Dio, senza finzioni, ciò che realmente siamo, i limiti e le ferite, i peccati, le miserie che ci appesantiscono il cuore, e di invocare la sua misericordia perché ci risani, ci guarisca, ci rialzi.

Sarà Lui a rialzarci, non noi. Più noi scendiamo con umiltà, più Dio ci fa salire in alto.

Infatti, il pubblicano della parabola umilmente si ferma a distanza - non si avvicina, ha vergogna -, chiede perdono e, il Signore lo rialza. Invece il fariseo si esalta, sicuro di sé, convinto di essere a posto: stando in piedi, inizia a parlare al Signore solo di sé stesso, a lodarsi, a elencare tutte le buone opere religiose che fa, e disprezza gli altri: «Non sono come quello là...».

Pensando al fariseo e al pubblicano, guardiamo a noi stessi: verifichiamo se in noi, come nel fariseo, c'è «l'intima presunzione di essere giusti» che ci porta a disprezzare gli altri. Succede, ad esempio, quando ricerchiamo i complimenti e facciamo sempre l'elenco dei nostri meriti e delle nostre buone opere, quando ci preoccupiamo dell'apparire anziché dell'essere, quando ci lasciamo intrappolare dal narcisismo e dall'esibizionismo. Vigiliamo sul narcisismo e sull'esibizionismo, fondati sulla vanagloria, che portano anche noi cristiani ad avere sempre una parola sulle labbra: «Io»; «io ho fatto questo, io ho scritto quest'altro, io l'avevo detto, io l'avevo capito prima di voi», ecc. Dove c'è troppo io, c'è poco Dio.



LA PAROLA ... diventa vita

Non sempre è facile riconoscere l'errore; qualche volta, crediamo di essere migliori di altri.

Riconoscendoci fragili, oggi abbiamo l'opportunità di ricevere il perdono di Dio, per sentire che siamo amati.

Ognuno di noi ha bisogno di essere abbracciato quando chiede scusa, ognuno di noi ha bisogno di sperare che ci sia sempre un'occasione per rimediare ed imboccare la strada giusta.



... diventa preghiera

Se hai offeso qualcuno o se qualcuno lo ha fatto con te, compi il primo passo: invia un messaggio, fai una telefonata.

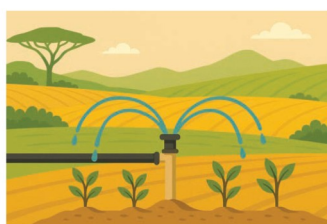
Comincia tu a chiedere di parlare e chiarire la situazione, così che possiate fare pace e sperimentare la vera fraternità.

26 OTTOBRE 2025: Bisognosi di speranza

ALCUNI DEI PROGETTI DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE DA REALIZZARE NELLE CHIESE DI MISSIONE NELL'ANNO PASTORALE 2025/2026

PROGETTO 129 uganda

IMPIANTO DI IRRIGAZIONE
PER LA FATTORIA DEI CATECHISTI ST. ADOLF LUDIGO
"LAUDATO SI"



PROGETTO 130 cambogia

REALIZZAZIONE DI CUCINA, SALA DA PRANZO E SERVIZI
PER IL CENTRO PASTORALE



PROGETTO 131 myanmar

COSTRUZIONE DI UNA SALA MULTIFUNZIONALE

